

50. I santi segni

La celebrazione dell'eucaristia è compaginata tutta di segni: il Signore comunica il suo corpo e il suo sangue e ripresenta il suo sacrificio attraverso cose e simboli, riti e gesti della Chiesa. Così anche la materia inerte entra nella Messa e vi si trova trasfigurata e santificata.

Del resto, l'uomo non è puro spirito, e per salire a Dio nella preghiera usa il mondo sensibile, dà voce e palpito alle creature che trova nell'universo. Anzi, per il culto a Dio ricerca d'istinto le cose più belle anche se spesso semplici, che lo aiutino nell'adorazione ed esprimano la sua riconoscenza.

Certamente il cristiano sa che Dio non ha bisogno di segni; che egli è spirito e va adorato: «in Spirito e Verità». Non ignora che Dio scruta il cuore e che la preghiera viene dall'anima. Soprattutto il primo grande segno — in cui è presente Cristo risorto — è la stessa comunità cristiana, tempio fatto di pietre vive, animate dalla grazia e dalla carità.

Gli oggetti e le cose che servono al rito della Messa — appunto i «santi segni» — ricevono il valore vero non dalla loro nobiltà artistica, ma dalla fede, dal gusto, dalla sensibilità e dalla cultura di una comunità cristiana; e anche dalla decisione stessa del Signore, che ha scelto personalmente e ha fissato alcuni segni.



Tra i santi segni, subito pensiamo al PANE che Gesù ha spezzato nell'ultima Cena, e al VINO raccolto nella coppa della benedizione. Il pane di frumento e il vino d'uva sono nell'eucaristia i segni primi e indispensabili. Sono simbolo della convivialità, rappresentano i doni di Dio e il lavoro dell'uomo e simboleggiano tutta la creazione. In antico avevano meglio la forma del pane, e il rito della frazione era più consistente. Oggi si tende a tornare a quel tipo di pane, che nella Chiesa latina è azzimo — senza lievito — e lievitato presso la Chiesa orientale. Anche L'ACQUA trova il suo posto nella Messa: qualche goccia versata nel calice sta a significare l'unione della nostra umanità alla divinità di Cristo, figlio di Dio. Due AMPOLLINE servono per il vino e l'acqua che si portano all'altare.

Tra le suppellettili ricordiamo poi il CALICE. La tradizione ne conosce di varia forma e materia — legno, vetro, avorio, argento, oro — e di diversi stili; non raramente gli artisti ne hanno fatto dei capolavori: ma, modesto o prezioso, un calice vale perché è la coppa del sangue del Signore, la stessa idealmente che venne fatta passare nell'ultima Cena. Citiamo inoltre la PATENA, il piatto dov'è deposto il pane, e la PISSIDE, a forma di ampio calice, per la distribuzione delle particole consacrate e la loro conservazione nel tabernacolo. Possiamo considerare oggetti sacri i libri per l'eucaristia: il MESSALE — che gli antichi chiamavano sacramentario — con i testi della Messa, specialmente le orazioni; e il libro della Parola di Dio, il LEZIONARIO. Talvolta i Vangeli sono raccolti a parte nell'evangelario. Non senza ragione, troviamo nella storia dell'arte eucaristica ricche e raffinate rilegature, in oro, argento, avorio, smalti e gemme che racchiudono questi libri.



leZIONARIO



messale

casula



Sono segni anche le vesti sacre e i paramenti, e non mancano di espressività, col variare stesso dei loro colori, dall'austero violaceo, al rosso vivace, al bianco splendente, al verde pacato. Elenchiamo la TUNICA, o camice, col suo cingolo; la STOLA, che, scendendo diritta, è insegna del sacerdote e, poggiata sulla spalla sinistra, è insegna del diacono; poi la CASULA, piccola casa, o pianeta (secondo la denominazione più comune), che avvolge con la sua ampiezza il celebrante. Insegne del vescovo, che ha la pienezza del sacerdozio, sono la MITRA, il PASTORALE—il bastone del pastore, poiché egli governa la Chiesa a nome di Cristo Buon Pastore—l'ANELLO, segno della sua unione sponsale con la Chiesa. Sobrie e chiare, vesti e insegne sono come una facile catechesi, che aiuta a comprendere.

L'INCENSO, un profumo che si brucia in segno di onore, viene conservato nella NAVICELLA. Con una PALETTA lo si versa nel TURIBOLO, dove brucia diffondendosi poi sull'altare e sui fedeli.

Anche i CERI, sopra i CANDELABRI, o cantàri, sono simboli suggestivi: la fiamma accesa evoca la luce dell'anima e la preghiera. Presso l'altare, o su di esso, con i ceri si trova una CROCE a tener viva la memoria del sacrificio del Calvario. Tanti altri segni si danno convegno nella celebrazione dell'eucaristia. Ma soprattutto non vanno dimenticati i gesti vivi di quanti vi prendono parte: ora si sta in piedi, ora seduti, ora in ginocchio; ci inchiniamo o apriamo le braccia; o congiungiamo le mani o ci genuflettiamo o ci battiamo il petto. Non sono atteggiamenti vuoti e meccanici, ma indici di armonia ed espressione dell'anima che partecipa e manifesta i sentimenti che l'accompagnano mentre commemora la passione del Signore e si accosta alla sua mensa.

stola



tunica

pastorale

mitra

anello









